***Omelia Lettorato di Federico Cifelli e Accolitato di Pasquale Fuzio***

***San Domenico - 20 dicembre 2016***

Carissimi,

il Natale del Signore è ormai alle porte e la liturgia di questi giorni ci fa riassaporare l’eco delle antiche profezie, “Il Signore viene!”, una profezia di cui ancora oggi c’è un grande bisogno e ci introduce nel mistero della nascita di Gesù attraverso la narrazione dei fatti che precedono il suo natale: storia di annunciazioni, di incontri, di lode, il Magnificat.

Profezia e farsi vicino di Dio a noi… Sono le strade che ci portano alla gioia del Natale e che illuminano anche la celebrazione di questa sera.

L’Eucaristia e la preghiera che viviamo qui in San Domenico racchiudono questa sera alcune ragioni comuni di fede.

Celebriamo il ministero di lettore che viene conferito a Federico, nel suo cammino di seminario, un itinerario che porta verso il presbiterato, invito a rinnovare la nostra preghiera per le vocazioni al sacerdozio nella nostra diocesi; e il ministero di accolito che viene conferito a Pasquale, un uomo maturo, già in varie forme al servizio della comunità parrocchiale di San Romano e nella spiritualità francescana e che ci ricorda che la Chiesa tutta è ministeriale, è chiamata a strutturarsi secondo i ministeri, i doni che Dio le dà e che interpellano la nostra libertà.

Insieme a questi eventi di grazia, con voi desidero ricordare il 20 dicembre di un anno fa, quando ho vissuto il mio ingresso in diocesi e quindi l’inizio del mio ministero di vescovo in mezzo a voi. Memoria per me significativa per dire grazie al Signore e alla comunità diocesana nelle sue varie espressioni che mi ha accolto con tanta attenzione, disponibilità e benevolenza.

La pagina evangelica racconta l’incontro dell’angelo Gabriele con la giovane Maria e racchiude in questa scena lo stupore e la trepidazione di Maria nel sentirsi annunciare che Lei sarà portatrice di vita, in un modo che non ha spiegazione umana, ma che trova in Dio e nel suo progetto il senso profondo e il significato, l’orizzonte di una missione annunciata per Gesù e che fa partecipe anche Maria. Possiamo dire che si tratta del racconto della vocazione di Maria, o meglio del momento decisivo della sua vocazione. Tutta la vita è vocazione, è cammino con Dio, è mistero che si comprende alla luce della sua Parola, ma vi sono momenti memorabili che segnano svolte significative del cammino. Ecco: il vangelo proclamato ci consegna uno di questi momenti decisivi della vita di Maria.

Momenti decisivi, svolte nel cammino della vita, della vocazione… Ciascuno di noi ne conserva memoria nel cuore. Vi sono momenti della vita che non si dimenticano più, che hanno profondamento segnato la nostra esistenza e che talvolta solo alla luce di Dio riusciamo a comprendere e ad accettare.

Momenti decisivi. E’ racchiusa in questa immagine la nostra esperienza.

Quella di Federico: c’è il tempo della tua vita prima di entrare in seminario, con esperienze umane ed ecclesiali varie e poi la percezione di una chiamata, l’ingresso in seminario, il cammino, lo studio, la comunità… E oggi, il lettorato. Chiamato a configurare sempre più la tua esistenza alla vita stessa di Gesù, profeta e portatore della Parola; anzi, Lui, il Verbo.

E’ la vita di Pasquale: l’esperienza del lavoro, della vita di relazione, l’apertura al servizio, alla carità, alla preghiera, fino a vivere una propria adesione alla spiritualità francescana e oggi l’accolitato, l’essere abilitato nella comunità cristiana a servire, ad immagine dell’Eucaristia.

E c’è anche la mia vita, vissuta per questo primo anno con voi, nella diocesi di San Miniato, come vostro vescovo. Un cammino e una svolta vocazionale, questa, per me carica di sorpresa, di stupore, di gratitudine. Dalla pianura lombarda alla bella terra toscana… Il Signore è capace di sorprendere veramente, di cambiare la vita, chiede di seguirlo dove chiama Lui, di fidarsi… Ed eccoci qua, con gratitudine verso di Lui, e verso tutti voi.

Cammini di vocazione, come il momento vocazionale di Maria che il vangelo ci rappresenta.

Accompagnano tutti noi, in particolare me, Federico, Pasquale le parole dell’angelo. Le rileggiamo, quasi come ripetute per noi, per quanto stiamo celebrando.

“Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te”; “non temere…, perché hai trovato grazia presso Dio”; “lo Spirito santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra…; nulla è impossibile a Dio”.

Sono, queste, parole particolari per Maria, ma oggi le riascoltiamo per noi, per tutti noi e per Federico nel suo diventare lettore e Pasquale accolito e per me nel vivere il ministero episcopale.

Sono parole che ci parlano di gioia, di incoraggiamento, di custodia e amore di Dio per noi, di disponibilità a lasciare che si compia il progetto di grazia del Signore.

Alla luce di queste parole che l’angelo dice anche a noi possiamo ripetere la parola di adesione di Maria: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”. Queste parole non racchiudono la promessa di un “fare”, di un dover compiere Maria, o noi, qualcosa, ma sono parole che consegnano la disponibilità a lasciar fare al Signore, che si compia, cioè la sua opera: “avvenga per me secondo la tua parola”.

Lo ripetiamo oggi per Federico e per Pasquale, lo chiedo nella preghiera anche per me: “avvenga per noi secondo la tua parola”. Solo così potremo dire: “Ecco, siamo servi del Signore”.

La parola di Isaia nella prima lettura, già ascoltata domenica in occasione del diaconato, ci suggerisce una ultima attenzione: riconoscere i segni.

E’ l’atteggiamento che viene suggerito a noi per vivere il ministero ricevuto. Il lettore, l’accolito, il vescovo: devono vedere e comprendere i segni di Dio, scoprire la sua presenza e la sua opera, vedere che tra noi c’è l’Emmanuele, il Dio con noi. Si tratta di imparare a parlare di Lui… Il lettore ne proclamerà la Parola, l’accolito lo esprimerà con il servizio, il vescovo cercando di essere immagine del buon pastore.

Vedere i segni: è la promessa di Dio, la promessa che non farà mancare nella nostra vita i segni della sua presenza e della sua opera, facendoci compagnia, camminando con noi, con tutti noi.

La celebrazione oggi, con i suoi ricchi doni, è festa per la comunità: la nostra Chiesa è oggi arricchita dei doni dello Spirito e si mostra sposa amata dal suo Signore.

Non vogliamo dimenticare però oggi chi soffre: i malati, gli anziani, chi è solo o nella fatica e nella sofferenza della vita, chi non ha lavoro, le famiglie ferite, anche i fratelli segnati dalla guerra di Aleppo e delle regioni nel mondo dove manca la pace e grida la violenza, fino a chi ieri a Berlino è stato testimone o vittima di una cieca violenza che semina solo morte.

Per tutti noi e per questi nostri fratelli che soffrono risuona l’annuncio di Natale, un annuncio di pace e di gioia, di speranza e di consolazione, un annuncio che oggi ci fa riascoltare le parole dell’angelo: “Non temere…”. “Colui che nascerà sarà santo e chiamato Figlio di Dio… il suo regno non avrà fine”.